



Contro l'imitazione

da *Libreria II*, proemio

Anton Francesco Doni

Un diluvio di parole

Riportiamo qui un breve passo della *Libreria* (dal proemio del *Trattato secondo*), in cui Doni polemizza con il classicismo prendendo di mira la teoria dell'imitazione o, per meglio dire, la pratica dell'imitazione in quanto *inutile esercizio di plagii e di rifacimenti* finalizzato alla produzione di *libri del tutto inutili* (Ettore Bonora). Il tono è provocatoriamente ironico, già dal titolo (*A coloro che non leggono*) e dall'attacco del proemio (*Deh, quanto siate voi felici più degli altri uomini, voi che non sapete l'abc, e quanto più obbligo avete voi alla sorte e ai padri vostri, che non vi fecero stentare a imparare a leggere!*), che chiamano in causa i non-lettori – non soltanto gli analfabeti in senso stretto ma anche e soprattutto i lettori superficiali e incolti – in quanto indiretti responsabili del vuoto *diluvio di parole* degli scrittori moderni.

- Quei primi che scrissono, presono i passi, e in poco tempo abbracciarono ogni cosa¹. Coloro che son venuti di mano in mano², hanno letto quel che hanno armeggiato gli altri, e pigliando un boccon di stracciafoglio³ da uno e da un altro un'imbeccata di carta, ora infilzando sei parole e ora rappezzandone quattr'altre, facevano un libretto, per non dir libro o libraccio. Noi altri ci mettiamo inanzi una soma di libri, nei quali ci son dentro un diluvio di parole⁴, e di quelle mescolanze, ne facciam dell'altre, così di tanti libri ne caviamo uno. Chi vien dietro piglia quegli e questi fatti di nuovo e rimescolando parole con parole ne forma un altro anfanamento⁵ e ne fa un'opera. Così si volta questa ruota di parole, sotto e sopra mille e mille volte per ora: pur non s'esce dell'alfabeto⁶, né del dire in quel modo e forma (e le medesime cose, mi farete dire!) che hanno detto tutti gli altri passati, e di qui a parecchi secoli si dirà quel che diciamo noi ancora.
- Ecco, adunque, i nostri cervelli dove si vanno mulinando, ecco dove si perde il tempo, e dove si getta via la giornata: in fregar carta, voltar fogli, consumar la vista, straccarsi la lingua, stemperarsi lo stomaco, affaticarsi il cervello e diventar pazzo con questo benedetto leggere e scrivere!

da *La libreria*, a cura di V. Bramanti, Longanesi, Milano, 1972

1. *Quei primi... ogni cosa*: i primi autori, i primi che usarono la scrittura, in breve trattarono di ogni argomento.

2. *di mano in mano*: in seguito, via via.

3. *un boccon di stracciafoglio*: un po' di appunti.

4. *Noi altri... di parole*: noi, scrittori contemporanei, ci poniamo davanti (al momento di iniziare a scrivere) una gran quantità (*soma*: propriamente, il carico trasportato da un

somaro) di libri, che contengono un numero incalcolabile (*diluvio*) di parole.

5. *anfanamento*: lavoro faticoso e inutile (da *anfanare*, "affannarsi inutilmente").

6. *dell'alfabeto*: dagli elementi essenziali, di base, continuamente ripetuti.

Linee di analisi testuale

Ironia e stile vivace

In questo passo la verve polemica dell'autore mira al bersaglio del classicismo e dell'imitazione non attraverso un linguaggio diretto ed essenziale, ma ricorrendo sistematicamente all'ironia ovvero a uno stile brillante e ricco di elementi retorici. Si vedano singole espressioni come *quel che hanno armeggiato gli altri* (la scrittura è un "armeggiare" piuttosto che una produzione originale) e soprattutto la serie di colorite metafore (*boccon di stracciafoglio, imbeccata di carta, infilzando... parole e... rappezzandone... altre, soma di libri, diluvio di parole, ruota di parole, i cervelli... si vanno mulinando*), giochi di parole (*libretto... libro... libraccio*), climax (*i cervelli... si vanno mulinando... si perde il tempo e... si getta via la giornata*), accumuli (*fregar carta, voltar fogli, consumar la vista, straccarsi la lingua, stemperarsi lo stomaco, affaticarsi il cervello e diventar pazzo*). Il lessico tende invece al registro basso (*cosa, boccon, soma, anfanamento ecc.*) e produce, nell'insieme, un effetto di parlato vivace e arguto, anche in virtù dell'impianto deduttivo del discorso (prima una serie di premesse: *Quei primi che scrissono... Coloro che sono venuti di mano in mano... Noi altri... Chi vien dietro...*; poi le inevitabili conclusioni: *Così si volta... Ecco, adunque, i nostri cervelli...*).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione il brano qui proposto e riassume il contenuto in non più di 5 righe.

Analisi e interpretazione del testo

2. Quali sono i bersagli di Doni in questo brano?
3. A che cosa allude l'autore quando parla di *diluvio di parole*?
4. Chi perde tempo, secondo lo scrittore fiorentino? Perché?
5. Quali sono le caratteristiche della lingua di Doni?

1^a
Prova
D

Tema di ordine generale

6. Nella creazione letteraria e artistica il ruolo dell'imitazione dei modelli è stato, nel corso dei secoli, esaltato o contestato. Soffermati su questo tema, esprimendo infine la tua opinione personale.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

7. Rifletti sul tema centrale della *Libreria* e rileggi le *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 15 righe):
Di tanti libri ne caviamo uno: Doni contro la pratica dell'imitazione.